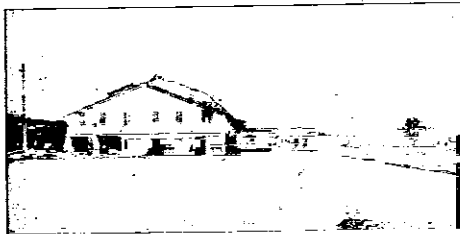


INIZIERANNO IN AUTUNNO I LAVORI NELLA ZONA TRA VIA QUARANTOLA E VIA PIRATELLO

Un'area spettacoli nell'ex fornace

Inizieranno probabilmente nel prossimo autunno i lavori nella zona della ex fornace Gattelli, tra le vie Quarantola, Piratello e del Pero, dove verranno realizzati aree commerciali, appartamenti e villette. Il progetto è stato adottato dal consiglio comunale con il voto favorevole dei gruppi Ds, Rifondazione comunista, Margherita, Forza Italia e Comunisti italiani, contrario il gruppo di An. L'obiettivo è stato ribadito, è quello di recuperare e restituire alla città un'ampia porzione di territorio, nelle vicinanze del centro, attualmente caratterizzato da edifici industriali dismessi, e di mettere in sicurezza la zona delle vecchie cave, da cui veniva estratta l'argilla, che sarà ceduta al Comune. L'intervento di riqualificazione urbana sarà effettuato dalla Società Bizantina srl di Rimini e prevede la realizzazione di opere di urbanizzazione su una superficie di 52.114 metri quadrati, sulla quale saranno



Gli edifici della ex fornace Gattelli in via Quarantola

costruiti edifici a destinazione commerciale per oltre 19mila metri cubi e a destinazione residenziale per quasi 45mila metri cubi. Per quanto riguarda la parte commerciale è previsto un edificio a due piani fuori terra, mentre gli interventi residenziali prevedono villette a schiera, appartamenti a due, tre piani fuori terra, nonché case singole, per un totale di circa 150 unità abitative. Le abitazioni saranno dotate di autorimesse e cantine negli interrati. I parcheggi della zona commerciale sono previsti

anch'essi parzialmente interrati. Grazie al contributo di 304mil euro della Regione, saranno realizzati 20 alloggi da destinarsi a giovani coppie. La parte restante dell'area, di 195mila metri quadrati, costituita dalle cave esauste della vecchia fornace e da un capannone artigianale, sarà ceduta al Comune di Lugo, dopo aver messo in sicurezza le vecchie cave che faranno parte di un'area naturalistica. Inoltre, la ditta lottizzante dovrà, a proprie spese, demolire il capannone del Poroton e realizzare,

sul lato di via del Pero-via Piratello, un'area attrezzata per attività di interesse pubblico: feste, spettacoli e manifestazioni varie. L'impresa lottizzante si impegna inoltre ad eseguire una serie di opere riguardanti la viabilità, tra cui uno svincolo stradale di immissione della nuova strada di lottizzazione su via Piratello: un attraversamento ciclo-pedonale con semaforo, dallo sbocco della pista ciclabile su via Piratello al lato opposto con realizzazione, sullo stesso lato sud, di un tratto di pista ciclabile che andrà a collegarsi a quella di prossima costruzione in angolo tra via Mentana e via Piratello nell'ambito del Piano dell'ex Oleificio: una pista ciclabile e un'aiuto alla spartitraffico sul lato nord di via Piratello. La ditta lottizzante verserà, inoltre, un contributo di 330mila euro per la realizzazione della rondella stradale prevista all'incrocio fra via Piratello e via Quarantola, che sarà eseguita a cura del Comune.

Enti locali e associazioni discutono del futuro di Voltana

Alla presenza, tra gli altri, del sindaco Maurizio Roi, del vicepresidente della Provincia Bruno Baldini e del responsabile territoriale di Hera Filippo Brandolini, stasera alla Casa del Popolo di Voltana è in programma la "Conferenza economica dell'area voltanese". L'iniziativa è promossa dal Comune e dal consiglio di circoscrizione e organizzata da "Romandiola 2000". È sempre più importante, sottolinea il sindaco, «che l'ente locale svolga un ruolo attivo nello sviluppo economico del proprio territorio e per questo il Comune da tempo è impegnato a individuare le azioni che permettano di consolidare e migliorare l'attuale quadro economico. Questo impegno deve riguardare l'intero territorio comunale, caratteriz-

zato da un grande nucleo urbano, Voltana, con caratteristiche proprie rispetto a Lugo. Nasce così l'idea di una conferenza economica voltanese, come momento di riflessione a 360 gradi tra enti locali, associazioni di categoria, sindacati ed imprese, per fare il punto della situazione e soprattutto individuare le leve per lo sviluppo economico di questa importante parte del territorio comunale, peraltro compreso nelle aree di "Obiettivo 2". È significativo — conclude Roi — che l'organizzazione della conferenza sia affidata a "Romandiola 2000", il Comitato cui aderiscono, oltre ai dieci Comuni della Bassa Romagna, le principali realtà socio-economiche del nostro territorio».

I.S.

Il consiglio comunale ha adottato il piano di riqualificazione dell'area Ex fornace Gattelli, si cambia Vi sorgeranno edifici commerciali e residenziali

COA/ARCA
17/10/03

LUGO - Il Consiglio Comunale di Lugo ha adottato, con il voto favorevole dei gruppi Ds, Rifondazione Comunista, Margherita, Forza Italia e Comunisti Italiani e il voto contrario del gruppo An-Patto per Lugo, l'intervento di riqualificazione urbana riguardante l'area della ex Fornace Gattelli, fra le vie Quarantola, Piratello e del Pero. L'obiettivo è di recuperare e restituire alla città un'ampia porzione di territorio, nelle immediate vicinanze del centro, attualmente caratterizzato da edifici industriali dismessi, e di mettere in sicurezza la zona delle vecchie cave, da cui veniva estratta l'argilla, che sarà ceduta al Comune. L'intervento di riqualificazione urbana prevede la realiz-

zazione di opere di urbanizzazione e dei relativi impianti su di una superficie di 52.114 metri quadrati, sulla quale saranno costruiti edifici a destinazione commerciale (19.760 mc.) e a destinazione residenziale (44.475,35 mc.). La parte commerciale è localizzata in un edificio a due piani fuori terra, mentre gli interventi residenziali prevedono tipologie di edificio con villette a schiera, appartamenti a due, tre piani fuori terra, nonché case singole, per un totale di circa 150 unità abitative. Le abitazioni saranno dotate di autorimesse e cantine negli interrati. Grazie al contributo di 304.709,57 Euro, messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna, saranno realizzati venti

alloggi da destinarsi prioritariamente a giovani coppie, le quali potranno usufruire di contributi a fondo perduto dell'entità di circa 18.000 euro. La parte restante dell'area, di 195.000 metri quadrati, costituita dalle cave esauste della vecchia fornace e da un capannone artigianale, sarà ceduta in proprietà al Comune di Lugo, dopo aver messo in sicurezza le vecchie cave che faranno parte di un'area di valore naturalistico adeguatamente recintata. Inoltre, la ditta lottizzante dovrà, a proprie spese, demolire il capannone del Poroton e realizzare, sul lato di via del Pero-via Piratello, un'area attrezzata da destinare ad attività di interesse pubblico: feste, spettacoli e

manifestazioni varie.

«Con l'adozione di questo intervento di riqualificazione», sottolinea Antonio Gioiellieri, assessore all'assetto del territorio del Comune di Lugo — si compie un ulteriore importante passo in avanti nel lavoro di risanamento e recupero di aree artigianali dismesse da molti anni che vengono così restituite alla città per un uso residenziale, abitativo e ricreativo. L'accordo che abbiamo adottato in Consiglio Comunale, poi, rispetto alle ipotesi iniziali, si presenta nettamente migliorato per quanto riguarda la sicurezza dei pedoni, dei ciclisti e degli abitanti del nuovo quartiere che dovranno quotidianamente attraversare la via Piratello. Infine —



Una veduta aerea della zona dell'ex fornace Gattelli

conclude l'Assessore — con questo intervento andiamo a sperimentare una nuova procedura prevista dalla legge regionale 31 del 2002 che consente, in presenza di un Piano

Particolareggiato in cui sono definite le tipologie edilizie, di dare il via ai lavori con una semplice denuncia di inizio attività, consentendo così un notevole snellimento della procedura autorizzatoria».

Corbisano
17/10



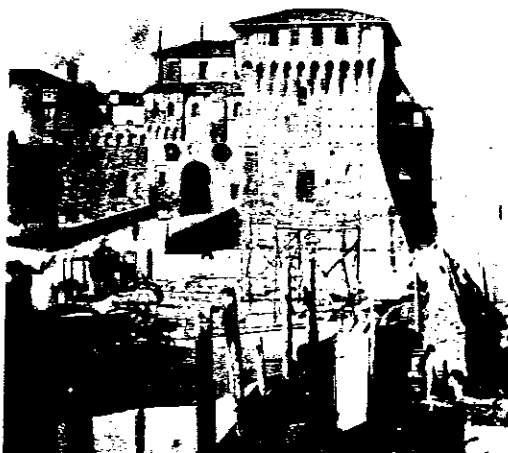
Ricodare il film USA "Soldato blu"? Il colore si riferiva alla divisa dei soldati americani, che nel film distrussero, massacrando gli abitanti indiani di un intero villaggio. Per l'occasione il generale comandante rivolgendosi ai suoi soldati blu, ebbe a dire che nel futuro quando si parlerà di questa battaglia potranno con orgoglio dire "io c'ero".

Alcune sere fa durante il suo lunghissimo monologo alla rubrica televisiva "Excalibur" il Presidente del Consiglio ha tra l'altro detto che la sua aspirazione è quella secondo cui nel futuro, quando si parlerà del suo governo, con orgoglio, gli italiani potranno dire "io c'ero". Ovviamente l'analogia delle due dichiarazioni non sono legate da fatti analoghi (da una parte un massacro ignobile e dall'altra il potere di una nazione). Io sono convinto che più che orgogliarsi del suo governo, in parecchi casi ci sia da vergognarsi, proprio come dimostrano i soldati USA in quel film.

Fra le altre cose abbiamo assistito e assistiamo tuttora ad un florilegio, specialmente nei confronti dei "partigiani rossi" di ingiurie, calunnie, bugie che tentano di stravolgere la storia e il valore della Resistenza. Chi scrive queste note è un vecchio partigiano rosso.

Non ho mai detto che tutte queste accuse siano responsabilità diretta del Presidente del Consiglio, certo è che i fatti avvengono durante questo suo governo di cui dovremmo essere orgogliosi. Si è giunti persino a dire (Bondi) che l'orrendo crimine di Marzabotto poteva stare nella strategia partigiana, così come (Selva) che i partigiani comunisti combattevano sì per cacciare i tedeschi e battere i fascisti, ma con lo scopo poi di instaurare una dittatura comunista. E queste affermazioni, Selva le fece anche a Lugo, offendendo così i Maruri del Senio, la famiglia Orsini, la famiglia Bartolotti di Cà di Lugo, la famiglia Filippi di Voltana, i nove fucilati a Fabriago e tutti i caduti della nostra zona. Non abbiamo mai sentito il Presidente del Consiglio obiettare a queste affermazioni, anzi ad ogni piè sospinto afferma di essere la barriera contro i comunisti e che l'opposizione di sinistra ha in simpatia i tiranni. Così come i milioni di italiani che si sono espressi per

(segue a pagina 11)



MONUMENTI. questa foto con la Rocca è del 1895, riguarda i lavori della demolizione dei Granili, costruiti alla fine del '500, demoliti insieme al vecchio palazzo comunale per dare un volto nuovo e più ampio alla piazza di Lugo.

PER UN MONUMENTO ALLA RESISTENZA

Il 26 agosto 2002 il Presidente della Sezione ANPI di Lugo "Martiri del Senio" inviò, al Sindaco di Lugo, Maurizio Roi, la lettera che pubblichiamo integralmente, in cui si proponeva di erigere anche a Lugo un monumento alla Resistenza. La risposta positiva dal Primo cittadino di Lugo vi è stata, la città avrà il monumento che i Partigiani lughesi hanno proposto.



Lugo, 26 agosto 2002

Egregio Signor Sindaco,

dopo attenta riflessione ritengo opportuno sottoporre alla Sua attenzione la proposta di erigere nella nostra città un monumento alla Resistenza. Consideriamo la Resistenza l'evento fondante del nostro Stato Democratico: è pertanto necessario che i cittadini ricordino, senza ombra di dubbio, le radici della nostra libertà.

La Resistenza, lo sappiamo bene noi che l'abbiamo fatta e vissuta, fu un grande moto di popolo. Il monumento dovrebbe esprimere questo nella sua interezza, partendo dall'Antifascismo, con i suoi martiri più illustri: Matteotti, Don Minzoni, i fratelli Rosselli, Gramsci. Poi gli episodi iniziali del settembre 1943, con il sacrificio dei reparti dell'Esercito Italiano a Cefalonia e a Roma, con la scelta di gran parte dei nostri soldati internati in Germania, che preferirono i lavori forzati piuttosto che aderire all'esercito della Repubblica Sociale.

Ma c'è un altro aspetto da mettere in evidenza: i reparti armati della Resistenza, da noi nel lughese, come in tutte le zone di pianura, ebbero la possibilità di vivere e di operare grazie all'appoggio della maggioranza dei cittadini. Si devono ricordare le famiglie dei contadini che hanno nascosto e sfamato noi partigiani, le donne che hanno assolto compiti decisivi, le tante persone che, pur non partecipando alla Resistenza, si rifiutarono di riferire alle brigate nere e ai tedeschi le informazioni in loro possesso sul movimento resistenziale.

Il monumento, collocato in un sito centrale della nostra città, deve esprimere i tratti migliori della nostra gente in quel difficile e glorioso momento della nostra storia.

Ci permettiamo di suggerire la costituzione di un Comitato, che elabori in modo chiaro le motivazioni dell'iniziativa, le linee procedurali per la sua realizzazione, che si rivolga infine ad enti, associazioni, partiti, fondazioni, cittadini, per suggerimenti sull'opera e per la raccolta dei fondi necessari alla sua realizzazione.

Ci rendiamo disponibili ad operare per la riuscita dell'iniziativa. Con fiducia, porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente Ermanno Agostini



ADRIANO GUERRINI

(segue da pagina 11)

la pace e sono stati considerati sostenitori di Saddam. Sarebbe bene che chiedesse ragione di questo al suo estimatore Vittonio Feltri direttore di "Libero" che in un articolo su "Il Borghese" durante la diatriba tra il giudice spagnolo Garzon (molto ben conosciuto da Berlusconi) e Pinochet che Garzon voleva fare giudicare ebbe a dire che Pinochet avrebbe meritato una medaglia perché aveva impedito ai comunisti di raggiungere il potere. Non importava a Feltri l'assassinio di Allende, i campi di concentramento della Terra del Fuoco dove furono relegati i comunisti, il tentato omicidio, a Roma, del collaboratore di Allende On. Leighton deputato democristiano cileno.

Potremmo aggiungere i giudizi su Rai 3, l'emendamento della Legge che aggravava fino a tre anni di prigione la condanna ai giornalisti che sparano, a suo parere, di ciò che non è gradito al governo. Le volgari affermazioni dei suoi Bossi, Borghesio e Calderoli.

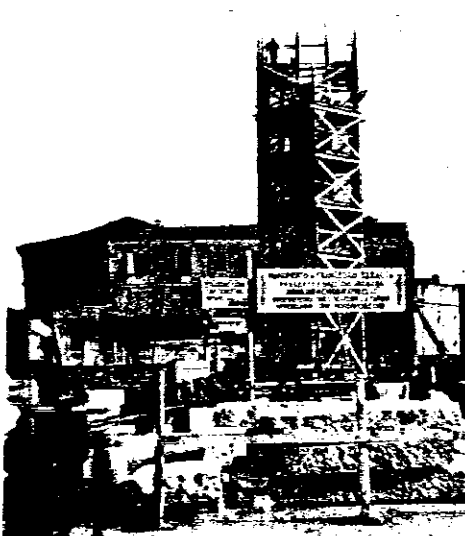
Le incredibili dichiarazioni su Marco Biagi, il continuo accusare per poi non smentire, ma dire che non abbiamo capito. Infine il suo leitmotiv oggi è quello di modificare la Costituzione tornando ai padri della Patria, soprattutto per bloccare i cosiddetti complotti della magistratura (per la quale non ha certo risparmiato alcunché di spregiativo). Inaccettabile è pure la dichiarazione del suo vice Fini che ci invita a rassegnarci. Rassegnarci a che cosa? Ciò detto da un uomo che ha giudicato Mussolini come uno dei più grandi statisti dello scorso secolo.

Né possiamo accettare la purificazione dei partigiani con le brigate nere che è auspicata da una interpellanza che porta anche la firma dell'On. Rasi che tra l'altro è assessore di AN al Comune di Bologna. A questo punto mi pare giusto ricordare che la Costituzione costruita dall'Assemblea costituente, nata dalla Resistenza, porta tra le firme dei padri della Patria quella di Umberto Terracini, Presidente appunto dell'Assemblea costituente. Il comunista Umberto Terracini, è bene ricordarlo, subì diciassette anni di carcere comminatigli dal Tribunale speciale fascista e non per falso in bilancio, evasione fiscale, tangenti, eccetera, ma semplicemente perché fiero e coerente antifascista.

Ebbene, Terracini con i costruttori della Costituzione non isolò la Magistratura rispetto agli altri poteri, ma ne confermò l'autonomia. Dette queste poche cose, come si fa ad essere orgogliosi di questo governo. Orgogliosi si può essere, d'accordo col Presidente Ciampi dei valori che questo nostro Paese ha saputo sempre esprimere, liberandosi dalla tirannia fascista e dall'invasione nazista, grazie agli Alleati e alla Resistenza, quella Resistenza nella quale con orgoglio posso dire:



Lungo i sentieri della libertà sull'Appennino Tosco-Romagnolo.



MASCIU / GENOVA 2003

MONUMENTI. sopra a sinistra, lavori per la costruzione del monumento a Francesco Baracca, è interessante notare il tipo di struttura costruito per sollevare e mettere sul piedistallo il monumento.

In alto, un momento delle celebrazioni col Sindaco di Lugo e gli altri oratori. Sopra, il Picchetto d'Onore rende omaggio ai Caduti con le autorità e i cittadini veri protagonisti della manifestazione.

così celebriamo la Repubblica

di Maurizio Roi Sindaco di Lugo

Lugo si appresta a celebrare il 2 giugno dando il via ad un progetto destinato a lasciare un segno tangibile nella città: la realizzazione di un monumento dedicato alla Resistenza e alla nascita della Repubblica italiana. Due momenti della storia nazionale durante i quali sono state gettate le basi della nostra democrazia.

A sessant'anni dal verificarsi dei primi moti popolari antifascisti, in tempi così complessi, in cui da più parti si cerca di far dimenticare e di sminuire il contributo della lotta di liberazione per la conquista della libertà e della democrazia, ho ritenuto giusto accogliere la proposta dell'ANPI di Lugo. Infatti, erigere un monumento alla Resistenza e alla Costituzione della Repubblica Italiana, significa fare memoria del passato, cioè tenere unita una comunità nei suoi valori, consolidare insieme il presente per costruire il futuro, ed anche riflettere

sull'evoluzione che la nostra comunità sta vivendo.

Lo stesso Presidente della Repubblica, nel rendere costume nazionale l'uso dell'inno e della bandiera, ci indica la necessità di ritrovare in noi le ragioni profonde di una memoria condivisa.

E, certamente, il vasto movimento popolare che portò alla fine del nazifascismo e alla nascita della Repubblica, così ricco di ideali e di passione civile, rappresenta una pagina altamente significativa della nostra storia che va difesa dai vari tentativi di revisione operati da una cultura di destra che cerca oggi con vari mezzi di sminuirne l'importanza.

Negli ideali di democrazia, di libertà, di uguaglianza, di tolleranza e di pacifica convivenza, che sono alla base della Repubblica e della Costituzione, ci sono le fondamenta della nostra identità e del nostro ordine civico che vanno continua-

mente rivitalizzate, giorno dopo giorno. Per questi motivi, l'idea dell'ANPI è condivisibile e trova tutto il sostegno mio personale e dell'Amministrazione comunale. La mia proposta, rivolta all'ANPI e a tutta la comunità lughese, è di cogliere questa occasione per realizzare un'opera ricca non solo di significato simbolico ma anche di forte impatto emotivo ed artistico, individuando un artista capace di lasciare il segno nell'architettura della città. Il passaggio successivo sarà quello di costituire un Comitato che raccolga l'adesione di Enti, Associazioni, Fondazioni e privati cittadini per la raccolta di fondi necessari e che, insieme al nuovo Comitato Unitario Antifascista, si faccia promotore di iniziative specifiche anche per ricordare che la libertà e la democrazia non sono mai da considerarsi acquisite una volta per sempre, ma vanno continuamente affermate e difese.

RESISTENZA - LIBERTÀ

Quando guardo gli occhi di mia nonna

di Giulia Marescotti del Liceo Scientifico di Lugo



Giulia Marescotti (nella foto), studentessa del "Ricci Curbastro", il Liceo Scientifico di Lugo, dove frequenta la 5° B, è la studentessa che ha parlato, il 25 aprile a Lugo, alla manifestazione per la Liberazione.

Di Giulia pubblichiamo il testo del suo discorso, che lei ha intitolato: "L'importanza della memoria".

"L'importanza della memoria"

Negli ultimi tempi in televisione non si è sentito parlare d'altro: la guerra; di nuovo la guerra che ha portato morte e distruzione.

Vedendo le immagini di bombardamenti, soldati in uniforme, prigionieri, bambini disperati, è forte il ricordo di coloro che hanno vissuto la guerra per difendere i propri diritti.

Mi vengono in mente quegli uomini e quelle donne che hanno fatto la Resistenza; uomini e donne di ogni classe sociale, ma soprattutto contadini, artigiani, operai, che lottavano per la libertà, animati da un bene prezioso che oggi sembra introvabile: la certezza di essere nel giusto. Il loro cuore era pieno, anzi scoppiava, di sentimenti generosi.

Questi sentimenti sono giunti a noi, grazie al ricordo, ma anche attraverso la nostra stessa Costituzione in cui vi è dentro tutto il nostro passato, le nostre sofferenze, le nostre glorie. Leggendo, ad esempio, l'Articolo 11 che dice che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione alle controversie internazionali..." capiamo che dietro questa affermazione c'è la storia di gente come noi, di giovani come me, che sono caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati o morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, in Germania, a Milano, a Roma, a Firenze, ma anche per le strade di Lugo per sostenere ciò in cui credevano affinché valori come la libertà e la giustizia potessero essere contemplati da questa carta.

Proprio per questo non possiamo non considerare "viva" la nostra Costituzione perché è un vero e proprio testamento di centomila morti.

C'è chi crede che questi discorsi siano soltanto retorica, parole formali ormai prive di significato morale, ma non è così.... Gli occhi di mia nonna si gonfiano ancora di lacrime quando le chiedo di raccontarmi ciò che ha visto e patito in quegli anni; subito incomincia a parlare di mille fatti, mille persone, di partigiani, di rifugi, di bombarda-

menti, di rastrellamenti, di ristrettezze morali, fisiche ed economiche... forse i ricordi sono un po' confusi, ma le emozioni provate, quelle no, quelle sono ancora vive, forti... e le condivido intensamente con lei.

Mia nonna è sempre contenta di raccontarmi di quel periodo, di quei tristi momenti di dolore e di sconforto in cui, però, la fiducia nel futuro trionfò sugli orrori della morte... ed io sono contenta di ascoltarla, di ricordare con lei, di cogliere tutte quelle emozioni che riesce a trasmettermi.

Io credo che soprattutto noi giovani, consci del fatto che conoscendo il passato si può costruire un futuro più sicuro, dovremmo prenderci cura della conservazione nella memoria di quei momenti della storia che hanno contribuito a creare un Paese democratico, a formare la Repubblica Italiana e che hanno fatto sì che la vita oggi si svolga in piena libertà e fra le conquiste che tutti conosciamo.

Purtroppo però la Resistenza è ancora viva in molte parti del mondo dove ci sono uomini che combattono per la giustizia, l'uguaglianza, la libertà, per la parità dei diritti civili.

Eppure ciascuno uomo nasce libero, al nord come al sud, il bianco come il nero, il mussulmano come l'ebreo, o il cattolico, e nessuno dovrebbe essere costretto alla lotta per diventarlo o restarlo, come ormai è già accaduto troppe volte. Il nostro è diventato un mondo dove c'è chi si arroga il diritto di fissare le regole, di ergersi a giudice ed infine eseguire la sentenza.

Certo è che è necessario cercare di risolvere il "problema" di un terrorismo diffuso, senza sede, senza volto, che può colpire chiunque e qualunque economia nel mondo.

Ma il ricorso alla guerra è la reale ed unica soluzione?

Oppure la logica del dialogo e del confronto può prevalere sulle armi e sulla forza?

L'attuale è sicuramente un momento storico delicato: abbiamo visto da una parte l'America, paese che, dopo l'11 settembre, ha dovuto fare i conti con migliaia di morti, ma anche paese assetato di petrolio e di volontà di dominare sul mondo; dall'altro fronte un personaggio dispotico, un tiranno sanguinario, al quale non stanno certo a cuore le condizioni e le sorti del proprio popolo.

I dieci anni trascorsi dalla guerra di Bush padre contro Saddam a cosa erano serviti?

Perché gli organismi internazionali non erano riusciti, attraverso la via diplomatica, a salvaguardare gli equilibri del mondo?

La Resistenza ha procurato all'Italia e agli altri Paesi la possibilità di creare un'unione tra i popoli, spianando la strada ad una futura integrazione tra le culture e alla ricerca di forme di coalizione e collaborazione sempre più estese per il conseguimento della pace. Inoltre i fautori della Resistenza seppero parlare a viso aperto ai propri alleati, chiarendo la loro posizione e non mascherandosi o appiattendosi dietro la posizione del Paese più forte, come oggi frequentemente succede.

Meditando, quindi, soprattutto noi giovani, su quanto ci raccontano i nostri nonni, su quanto è accaduto, su quanto ancora accade intorno a noi, affinché la comprensione, il rispetto per l'altro ed un grande amore per la libertà diventino i principi ispiratori delle azioni di tutti, affinché il futuro che ci aspetta non sia di paure e di angosce ma sia un futuro sereno, segnato dalla volontà di lottare per un deciso cambiamento in tal senso, segnato dalla forza della ragione e dalla cultura del dialogo.